

LYF 007

conduttore: Father Gruner

Il Colosseo

Shoot Date: 02/04/13

Original: TransHub 06/03/13

Format: AB 06/11/13

Relisten/Edits: AB 06/11/13

TC: 00:27:43

[Father Nicholas Gruner]

FRG: salve e bentornati a "vivere la vostra fede". Sono padre Nicholas Gruner, e oggi mi trovo a Roma proprio davanti al Colosseo, l'edificio più famoso della città eterna, che simboleggia il martirio di tanti cattolici. Ovviamente, nei primi secoli venivano chiamati cristiani, un termine che cominciò ad essere usato ad Antiochia. E se parliamo di Antiochia non possiamo non parlare di Sant'Ignazio, amico e discepolo di San Giovanni apostolo, una Santo della Chiesa che fu martirizzato qui a Roma nel primo secolo, poco dopo la morte di S. Giovanni - ma ne parleremo tra breve. Prima, infatti, vorrei parlarvi del martirio in generale. Nostro Signore ci insegna che dobbiamo essere innanzitutto fedeli a Dio: se amate vostro padre, vostra madre, i vostri fratelli o la vostra sposa più di me, allora non siete degni di me. Le sue parole furono chiare: "chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli". Prima di essere crocifisso, a Ponzio Pilato che gli chiedeva se fosse re dei Giudei, Cristo rispose: " per questo sono venuto, per testimoniare la verità."

I cristiani hanno subito il martirio nel corso dei secoli proprio per questo motivo, per testimoniare la verità. Molti di quei martiri avvennero qui, all'interno del Colosseo... Dobbiamo ricordarci che molti di quei martiri morirono per la fede volontariamente: molti di loro infatti desideravano morire per Gesù,

come ad esempio Sant'Ignazio. Durante il regno dell'imperatore Traiano, quest'ultimo, durante le sue conquiste era arrivato fino alla città di Antiochia, dove Sant'Ignazio era vescovo. Traiano si incontrò col santo e gli chiese se fosse cristiano. Il Santo rispose di sì, allora traiano cominciò ad insistere perché il santo abiurasse la sua fede e cominciasse ad adorare gli dei pagani di Roma. Sant'Ignazio ovviamente rifiutò e l'imperatore decise allora di mandarlo a Roma, dove venne condannato a morte per il fatto stesso d'essere cristiano. Sant'Ignazio accettò con gioia la pena inflittagli. La sua disponibilità al martirio è stata attestata dai testimoni oculari e grazie alle lettere che scrisse ai fedeli romani; per questo conosciamo nei dettagli ciò che gli accadde.

Sant'Ignazio aveva scritto quelle lettere esortando i cristiani di Roma a non piangere per lui e a non temere la morte. Ai romani scrisse una lettera chiedendolo di aiutarlo con le loro preghiere, per rafforzarlo nel suo imminente martirio per Cristo.

Il suo martirio fu a tutti gli effetti molto nobile. Vorrei leggersi la storia di Sant'Ignazio, così com'è stata riportata da Sant'Alfonso. Ecco ad esempio ciò che si dissero Ignazio e Traiano, dopo che quest'ultimo si era recato ad Antiochia, indispettito per il grande successo avuto dal vescovo nel promuovere la Cristianità in tutta Antiochia, allora una città molto importante dell'impero. Traiano gli disse: "sei tu quel cattivo demonio chiamato Teoforo, che prende piacere nel violare i nostri ordini di fare sacrifici ai nostri dei, e che seduce questa città predicando la legge di Cristo? Sant'Ignazio rispose: "sì, principe, io mi chiamo Teoforo, ma da nessuno può Teoforo essere chiamato 'demonio', perché i demoni vanno lontani dai servi di Dio. Se mi chiami demonio perché ad essi io sono modesto a dissipare le loro insidie, allora sì, ben merito questo nome!". Traiano lo interrogò su cosa significasse il nome di Teoforo: "esso significa Portatore di Dio". Traiano gli disse: "tu porti Dio nel cuore, ma non abbiamo anche noi gli dei ci aiutano?". Al che Ignazio con santo ardimento rispose: "è un errore, o principe, dare il nome di déi ai demoni che voi adorate. Uno è il vero e solo Dio, creatore del cielo e della terra, e Gesù Cristo è il suo

unico figlio." L'imperatore disse allora: "parli tu di colui che fu crocifisso sotto Ponzio Pilato?" E il santo replicò: "sì, di colui parlo, che ha condannato la malizia dei demoni a stare sotto i piedi dei cristiani che portano Gesù nel cuore." Al che aggiunse che sarebbe stato molto felice se Traiano si fosse convertito e avesse creduto in Gesù Cristo. Ma l'imperatore non volle ascoltarlo, e gli promise invece di farlo sacerdote di Giove e senatore di Roma, se avesse fatto sacrifici ai suoi dei. Ovviamente il santo rifiutò di obbedire ad un ordine diretto dell'imperatore (anche se sembrava una proposta).

Allora Traiano pronunziò sdegnato la sentenza che Ignazio venisse condotto a Roma in catene, per essere gettato alle bestie e servire da spettacolo per il popolo romano.

Invece di disperarsi, come sicuramente si attendeva Traiano, Sant'Ignazio alzando gli occhi al cielo disse: "vi ringrazio, signore, che vi siete degnato di farmi degno di darvi una prova del mio amore, sacrificandovi la mia vita." Quando i soldati dell'impero si avvicinarono a Ignazio per incatenarlo, egli si inginocchiò e baciò le catene, e con gioia se le cinse come simbolo della sua prossima libertà, perché presto si sarebbe ricongiunto a Dio in cielo. Durante il suo viaggio verso Roma molti cristiani gli andavano incontro per ricevere la sua benedizione e fu grande fonte di ispirazione per tutti loro.

Pensiamoci un attimo, un uomo destinato a morire nella maniera più terribile, sbranato da bestie feroci tenute a digiuno per giorni per renderle ancor più affamate, che va incontro al suo destino con gioia e serenità...!

I tanti cristiani che ebbero modo di incontrarlo durante il suo viaggio verso Roma, vennero da lui benedetti e piansero per la sua sorte. Giunto a Smirne, Sant'Ignazio scrisse una lettera ai cristiani romani, che inviò per mezzo di corrieri che raggiunsero la città prima del suo arrivo. Questa lettera ai romani è molto interessante, ecco cosa vi scrisse Sant'Ignazio: "Lasciatemi esser cibo delle fiere e per loro mezzo

giungere al possesso del mio Dio. Sono frumento di Dio, debbo esser macinato dai denti delle fiere per essere pane di Cristo. Goda io delle bestie che desidero trovar pronte a divorarmi; io stesso le alletterò affinché presto lo facciano né mi rispettino, come han fatto con altri martiri." Queste parole di Sant'Ignazio si riferiscono ad altri martiri, anch'essi gettati alle fiere, ma che si erano salvati perché Dio aveva compiuto un miracolo, rendendo quelle bestie mansuete e non più affamate (alcune di loro erano arrivate addirittura a leccare i piedi o le mani dei condannati!)

Sant'Ignazio non voleva un simile destino per se stesso, voleva essere divorato dalle fiere: "qualora esse non volessero venire, io le costringerò a sbranarmi. Perdonatemi, figli miei, io ben so quel che mi giova. Ora comincio ad esser discepolo di Cristo, mentre nulla desidero delle cose visibili e materiali, affinché io ritrovi Gesù Cristo." Sant'Ignazio prosegue: "Il fuoco, la croce, le fiere, lo spezzare delle ossa, la divisione delle membra, lo sbranamento del corpo e tutti i tormenti inventati dal demonio vengano sopra di me, purché io mi unisca a Gesù Cristo. Meglio è per me morire per Gesù Cristo, che l'esser re di tutto il mondo." E qui spiega il motivo per cui scrisse ai fedeli romani: "Perdonatemi, fratelli, non m'impedite di giungere alla vita né opponetevi alla mia morte. Lasciatemi imitare la passione del mio Dio. Non m'invidiate la mia buona sorte. E se una volta arrivato da voi, io vi parlassi altrimenti, non ascoltatevi, ma attendetevi a quel che ora vi scrivo. Il mio amore è stato crocifisso. Non mi curo di alcun cibo corruttibile, desidero il pane della vita ch'è la carne di Gesù Cristo e la bevanda del suo sangue. Se consumerò il mio sacrificio, sarà segno che voi l'avete voluto e che veramente mi amate."

Da queste parole è chiaro che sant'Ignazio desiderava ardentemente il martirio. Non tutti i martiri si sono comportati come Sant'Ignazio, anche se tutti loro hanno comunque testimoniato la loro fede in Gesù Cristo, donandogli la propria vita quando ciò viene chiesto da loro.

Qui dietro di noi c'è l'edificio che simboleggia il martirio dei cristiani, il colosseo, che venne costruito pochi decenni dopo la morte di Cristo. In questo luogo molti fedeli cristiani trovarono la morte. Ci sono degli studiosi revisionisti, per così dire, che negli ultimi anni hanno provato a ribaltare la verità dei fatti, affermando che all'interno del Colosseo in realtà non sarebbe avvenuto nessun martirio... Sono quegli stessi "studiosi" che ci dicono che Santa Cecilia non è mai esistita solo perché di lei non vi sono tracce di documenti ufficiali... Ovviamente esiste il corpo, tuttora intatto, di Santa Cecilia, eppure - solo perché non esiste un documento che attesti la sua esistenza - questi storici vogliono farci credere che quella santa non sia mai esistita... ve lo dico giusto per far capire che tipo di obiettività possiedono questi cosiddetti "storici", perché secondo loro nulla è concreto, a meno che non se ne trovi traccia su di un pezzo di carta. Beh, io direi che il corpo di Santa Cecilia parla da sé e soprattutto dimostra come certi studiosi e certi storici siano francamente ridicoli.

Ad ogni modo, per tornare al nostro discorso, la testimonianza della propria fede in Cristo ha raggiunto una delle sue massime espressioni proprio nei martiri proto-cristiani, i martiri cioè dei primi secoli della cristianità. Come disse l'anziano del tempio, San Simeone, in merito a Gesù Cristo, il quale sarebbe stato "il segno che viene contraddetto", anche i martiri di quei secoli sono come Cristo, essi sono "segni che vengono contraddetti". La gente si chiede spesso come sia possibile che Dio desideri la morte o il martirio di qualcuno, ma come ci insegna l'esempio supremo di Sant'Ignazio, il vero scopo della nostra vita è quello di raggiungere il paradiso per tutta l'eternità. Ed è in tal senso che dobbiamo comprendere la testimonianza di fede in Cristo, portata fino all'effusione del proprio sangue, da parte dei martiri.

Vedete, il motivo per cui il Vangelo si diffuse in tutto il mondo grazie agli apostoli, il motivo stesso in cui possiamo *credere* con certezza alla loro opera di diffusione e insegnamento, è perché quegli uomini erano disposti a morire - non solo, ma tutti loro finirono per morire come martiri (tutti tranne San Giovanni, il quale comunque era anch'egli disposto a morire per la sua fede: scampò miracolosamente

alla morte dopo essere gettato nell'olio bollente, ma anche San Giovanni apostolo era disposto a morire col martirio, e tutti i suoi fratelli apostoli morirono in quel modo.)

Non dobbiamo quindi scordarci che i martiri sono i grandi testimoni della fede del Vangelo, e quando osserviamo quest'edificio, che è stato eretto quasi 2000 anni fa, dobbiamo vedere in esso il simbolo del sacrificio di tanti martiri cristiani. Quel che voglio dirvi è che il martirio non è qualcosa che appartiene solamente al passato, ma esso avviene ancora oggi, in molte parti del mondo, ad esempio in medio ed Estremo oriente, o in Africa, dove molte persone vengono tuttora martirizzate. Ma il martirio non è riservato soltanto ai fedeli di questi paesi, perché presto potrebbe diventare una realtà anche qui da noi in Occidente, anche qui a Roma!

La Madonna di Fatima ci ha detto che se le sue richieste non verranno esaudite, i buoni verranno martirizzati. Questo è già accaduto nel 20° secolo, durante il quale vi sono stati più martiri rispetto a qualunque altro secolo nella storia dell'umanità. Se il diavolo dovesse averla vinta, egli spazzerebbe via il nome di Cristo, cancellando dalla faccia della terra chiunque crede in lui. Questo progetto, questo piano diabolico dei nemici di Dio è stato messo nero su bianco già da secoli, non ci stiamo inventando nulla, e vi invito a leggere a questo proposito il libro di padre Paul Kramer: *Il mistero dell'iniquità*, che potete ordinare ai numeri che appaiono in sovrimpressione.

San Paolo ci dice che il mistero dell'iniquità esiste sin dall'inizio dei tempi, e che esso giungerà un giorno a compimento. Ebbene, secondo molte profezie cattoliche questo compimento sarebbe destinato ad avvenire della nostra epoca. Il mistero dell'iniquità è un termine con cui indichiamo l'influenza del maligno su questo mondo, tutte le macchinazioni dei seguaci del diavolo che cercano di ottenere un unico scopo: spazzare via Gesù Cristo, la sua Chiesa e tutti coloro che seguono i suoi insegnamenti. La Madonna disse che se le sue richieste non fossero state esaudite i buoni sarebbero stati martirizzati, il

Santo padre avrebbe sofferto molto e varie nazioni sarebbero state annientate. Alla luce di queste parole, è chiaro che in un prossimo futuro potremmo essere costretti noi stessi a fronteggiare il martirio, se le richieste della Madonna non venissero esaudite.

Per prima cosa, ciò che possiamo fare è sicuramente pregare, recitare il rosario tutti i giorni come ci ha chiesto la Madonna di Fatima. Non dobbiamo chiedere il permesso a nessuno per farlo, dobbiamo soltanto cominciare senza indugi - anzi, vi invito oggi stesso a iniziare! In secondo luogo, durante i primi cinque sabati del mese, dobbiamo praticare la devozione richiesta proprio dalla Madonna di Fatima, confessandoci, comunicandoci e compiendo riparazione per i peccatori, meditando al tempo stesso per 15 minuti su uno dei misteri del Rosario.

Fare tutto ciò vuol dire praticare la devozione riparatrice dei primi cinque sabati del mese, una devozione dedicata al Cuore Immacolato di Maria.

Infine, dobbiamo portare a compimento la richiesta della Madonna per la consacrazione della Russia, di cui parleremo in un'altra trasmissione. In quanto fedeli cattolici, laici o religiosi non ha importanza, abbiamo il dovere di pregare per il Santo padre affinché consacri la Russia al più presto e ci risparmi da un'eventuale martirio - perché, siamo sinceri, anche se fossimo preparati ad una tale eventualità, la stragrande maggioranza di noi non sarebbe in grado di raggiungere la santità di sant'Ignazio di Antiochia, e quindi non riusciremo ad andare incontro al martirio nel modo in cui lo fece quel grande Santo.

Ciò che dobbiamo fare è continuare a pregare il rosario tutti i giorni, ricordandoci di praticare la devozione nei primi cinque sabati, d'indossare lo scapolare marrone e anche di riflettere sulla vita dei santi, su quella dei martiri e sulle loro vite. A questo proposito, voglio raccontarvi la storia di un altro grande martire ucciso qui a Roma, San Sebastiano.

San Sebastiano visse circa 100 anni dopo Sant'Ignazio. Venne martirizzato tra il 225 e il 228 d.C.. Era un soldato, anzi era capitano della guardia pretoriana che comprendeva i migliori soldati di Roma, scelti appositamente per diventare la guardia personale dell'imperatore. San Sebastiano, essendone capitano, era ovviamente un grande soldato, ma era anche un grande cristiano: egli incoraggiava i martiri, prima che entrassero nel colosseo per essere uccisi dalle belve, a perseverare nella loro fede e a superare eroicamente la morte in nome di Cristo. Era un cristiano molto fervente, ma era anche capitano dei pretoriani e quando l'imperatore dell'epoca, Diocleziano, scoprì che Sebastiano era un cristiano e che, peggio ancora, aiutava i martiri ad affrontare il loro sacrificio, ne ordinò l'immediata uccisione.

Fu legato a un palo, o a una colonna, denudato e trafitto da innumerevoli frecce in ogni parte del corpo. I soldati, al vederlo morente e perforato dai dardi, lo credettero morto e lo abbandonarono sul luogo, ma Sebastiano non morì e Sant'Irene, che era andata a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, si accorse che era ancora vivo. Lo curò dalle molte ferite con pia dedizione e Sebastiano, prodigiosamente sanato, decise di proclamare la sua fede al cospetto dell'imperatore che gli aveva inflitto il supplizio. Invece di scappare, raggiunse coraggiosamente Diocleziano e lo rimproverò per le persecuzioni contro i cristiani., perché i più devoti tra i suoi sudditi erano proprio i cristiani! L'Imperatore chiese a Sebastiano: "Com'è possibile che tu sia ancora vivo?" Ed egli rispose: "Sono vivo perché Dio mi ha tenuto in vita per poterti rimproverare per la tua empietà, dato che uccidi i tuoi migliori sudditi, che sono Cristiani."

L'imperatore si adirò molto e ordinò che venisse flagellato, e questa volta San Sebastiano e morì. La sua festa nel calendario della Chiesa ricade il 20 gennaio. È uno dei più grandi santi e martiri della storia, ma ce ne sono stati molti altri di cui mi auguro di poter parlare nelle prossime trasmissioni. In tal senso, cercheremo di visitare la chiesa di Santa Cecilia, e parleremo anche di Sant'Agnese.

Ma dobbiamo sempre ricordarci che la Madonna ha detto che i buoni verranno martirizzati se le sue richieste non saranno esaudite. Questo sta già accadendo in varie parti del mondo, ma accadrà anche qui, persino a Roma, dato che la visione del terzo segreto raffigura proprio questo, e cioè un Papa che viene ucciso assieme ai vescovi, sacerdoti e laici tra le rovine di una città che viene unanimemente ritenuta essere la città eterna.

Secondo l'interpretazione del cardinale Sodano, ormai completamente discredita, questa visione appartarrebbe al passato... ma non è così! Essa rappresenta qualcosa che non è ancora avvenuto, un evento futuro!

La visione del Terzo segreto, infatti, ne costituisce solo una parte, dato che le parole della vergine contenute nel secondo testo del segreto non sono state ancora rivelate. Sappiamo che questa seconda parte del segreto è contenuta in un allegato, scritto da Suor Lucia, la cui esistenza è stata confermata dall'arcivescovo Capovilla. Ma nella parte pubblicata, quella della visione, si vedono gli Angeli che raccolgono sotto i bracci della croce il sangue dei martiri e irrigano così le anime, che si avvicinano a Dio. Questo significa che il sangue dei martiri, cioè i loro meriti, ci può aiutare ad ottenere la salvezza! Per questo dobbiamo chiedere la loro preghiera e la loro intercessione, affinché ci aiutino ad avvicinarsi al Signore e ad ottenere la salvezza.

Però, il martirio di cui si vede in quella visione, riguarda un evento futuro, questo è certo, e in una prossima puntata parleremo proprio della città di Roma come possibile luogo in cui la visione del terzo segreto potrebbe avvenire. Abbiamo infatti in programma di trasmettere la prossima puntata da Monte Mario.

Ad ogni modo, per concludere, ricordiamoci di recitare il Santo Rosario, pregando per il Santo padre affinché consacri la Russia e impedisca il martirio di tanti fedeli, qui a Roma e in tutto il mondo. Ce lo

ha ricordato anche suor Lucia, nel 1940. Vi leggerò adesso questo passo tratto da una sua lettera [si ferma a cercare il pasasggio per 15 secondi] scritta ad uno dei suoi confessori, Padre Gonçalves, il 21 gennaio 1940. In quella lettera, Suor Lucia scrisse che se la Consacrazione della Russia non fosse stata compiuta, allora la guerra (cioè la seconda guerra mondiale) non si sarebbe conclusa se non quando il sangue di tanti martiri non avesse appagato la giustizia divina. Lo ripeto: "la Seconda guerra mondiale non si sarebbe conclusa se non quando il sangue di tanti martiri non avesse appagato la giustizia divina! Sono parole della Madonna."

Anche papa Pio XII compì una consacrazione del mondo nel 1942, un atto che molti non conoscono ma che fu in effetti compiuto per due volte: la prima il 31 ottobre 1942, e poi una seconda l'8 dicembre di quell'anno. A suor Lucia uno dei suoi confessori aveva suggerito di dire al Santo padre che la Madonna aveva chiesto la consacrazione del mondo, invece che della Russia. Suor Lucia sapeva che quella non era la vera richiesta della Madonna di Fatima, e fu molto sconsolata per quell'ordine dato dal suo confessore, quindi si inginocchiò dinanzi al Santissimo sacramento e chiese al Signore che cosa avrebbe dovuto fare. Dio le rispose il 24 ottobre 1940, poco dopo aver ricevuto quell'ordine. Durante quella locuzione interiore con Nostro Signore, a Lucia venne rivelato che una consacrazione del mondo, con menzione speciale della Russia, avrebbe accorciato i giorni della seconda guerra mondiale. Nostro Signore confermò tutto ciò nel mercoledì delle ceneri del 1943, dopo che quella consacrazione era stata compiuta da Pio XII. Tuttavia, come ricorda suor Lucia, nostro signore disse che: "per quest'atto, i giorni delle attuali tribolazioni (cioè la seconda guerra mondiale), sarebbero stati accorciati, ma che da esso non sarebbe derivata la pace nel mondo, perché essa poteva avvenire soltanto grazie alla consacrazione della Russia." È per questo che molti papi hanno continuato a compiere consacrazioni del mondo, invece che della Russia come aveva invece chiesto la Madonna. Lo hanno fatto Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, senza però mai riuscire ad ottenere la pace nel mondo.

La seconda guerra mondiale continuò ancora per altri tre anni, perché il Papa non aveva consacrato la Russia come richiesto dal cielo; tuttavia i giorni di quella guerra vennero almeno accorciati, grazie a quella consacrazione del mondo. Questo significa però che dobbiamo ancora consacrare la Russia come richiesto dalla Madonna di Fatima, l'unico modo in cui otterremo la pace nel mondo. Si tratta infatti di un atto che renderà omaggio alla Beata Vergine, per i suoi meriti, e stabilirà nel mondo la devozione al cuore immacolato, secondo il Suo volere.

Faremo un piccolo break adesso, e torneremo tra poco. Ricordatevi che il Colosseo è un luogo di martirio, un luogo dove molti santi hanno dato le loro vite ed il loro sangue, e che questo può aiutarci a trovare la retta via per ottenere la nostra salvezza. Torneremo tra un momento

[FADE TO BLACK a 23.32]

Bentornati a "Vivere la vostra vita". Come vedete, ci troviamo davanti al Colosseo, e nei pochi minuti che ci rimangono prima della fine della trasmissione, vorrei meditare con voi in merito alla fede, quella che secondo San Giovanni "vince il mondo". Che cos'è che vince il mondo? La nostra fede, ovviamente, ma dobbiamo pregare per ottenere la fede e la comprensione di essa che ebbero i martiri, affinché nulla possa separarci da Cristo.

Come ci insegna San Paolo, non il fuoco, non la spada, non la prigionia o le torture, e nemmeno la perdita della nostra vita, nulla deve farci abbandonare la fede. Dovremmo pregare per avere una simile fede e dovremmo soprattutto viverla, quella fede, perché senza di essa non potremo ottenere la nostra salvezza. Il Vangelo ci insegna che se non crediamo nell'esistenza di Dio e non teniamo nella giusta considerazione coloro che Lo cercano, allora non potremo salvarci. La fede è quindi centrale alla salvezza, ma senza carità essa è morta. Le due virtù teologali ovviamente si completano a vicenda, perché senza fede la carità non esisterebbe, e nei martiri fede e carità si incontrano alla perfezione. Essi hanno testimoniato la verità del Vangelo, riflettendo sul sacrificio di Gesù Cristo, figlio di Dio, il quale

si è fatto uomo e ha donato la sua vita per poi morire sulla croce. Non doveva farlo, non era un atto dovuto, Egli lo fece per la nostra salvezza, per permetterci di ottenere il Paradiso, per salvare tutta l'umanità. Ecco, i martiri, riflettendo sull'amore dimostrato da Gesù Cristo per tutti noi, hanno deciso di imitarlo, in fede e carità, e di sacrificare la propria vita per Lui.

Egli è morto sulla croce per noi, per ciascuno di noi, come insegnano tutti i grandi padri della Chiesa e soprattutto San Paolo. Così tanto ci ha amati, da sacrificare la propria vita per tutta l'umanità. Ecco, i martiri avevano compreso che l'unica risposta possibile a un tale amore era amarlo incondizionatamente, in cambio, e i più grandi tra i santi sono arrivati a farlo anche sacrificando la propria vita per Lui, come Sant'Ignazio di Antiochia, che andò incontro al suo martirio con gioia e consapevolezza, proprio perché voleva dimostrare il suo amore per Dio, fattosi uomo e morto per noi sulla croce.

Vedete, in questo senso il vangelo è differente dai testi sacri delle altre religioni, le quali non parlano dell'amore di Dio. Ovviamente, la religione Cristiana è l'unica vera fede, ma il punto è che la religione riguarda il nostro servire Dio, il Quale ci ha scelti e vuole portarci al Suo cospetto, nell'aldilà. Egli desidera che i suoi fedeli lo amino con tutto il loro cuore, perché Egli è bene e amore supremo. Nulla in realtà sarebbe degno di stare al suo cospetto, ma è stato Dio stesso ad aver scelto di volerci con Se, in cielo: Egli vuole che noi lo amiamo come ci ha amato Nostro Signore Gesù Cristo.

Esistono tre leggi della carità: "ama il prossimo tuo come te stesso", "ama il prossimo tuo come se egli fosse Cristo," ma il più importante di tutti, ce lo dice Gesù stesso, nel Vangelo di San Giovanni è: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Amare il nostro prossimo è fondamentale (ricordatevi nel Vangelo di Matteo, quando Gesù dice: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato"), ma amarci l'un l'altro come ci ha amato Gesù è la virtù più grande, ed è ciò che hanno fatto i martiri. Essi hanno sacrificato la loro vita per

Cristo, amando e sacrificando i peccatori fino al sacrificio ultimo, come fece Gesù. Anche noi dovremmo cercare di imitare questo loro amore, nella misura in cui possiamo ovviamente, e dovremmo riflettere sul fatto che non spetta a noi scegliere come e quando moriremo! Se Dio vorrà da noi il martirio, se sarà questo il modo in cui moriremo, allora dovremmo accettarlo come fecero quei martiri!

VI lascio con un'ultima raccomandazione: pregate per il Santo Padre, e recitate sempre il Santo Rosario!

Grazie, e arrivederci ad una nuova puntata di "vivere la vostra Fede". Che Dio vi benedica.